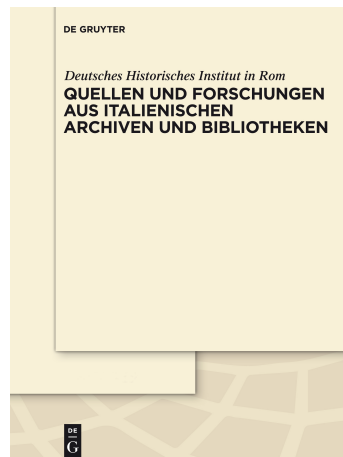


Zitierhinweis

Marrocchi, Mario: Rezension über: Andrea Augenti / Paola Galetti (eds.), *L'incastellamento. Storia e archeologia. A 40 anni da „Les structures“* di Pierre Toubert, Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 2018, in: *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 100 (2020), S. 630-631, DOI: 10.1515/qfiab-2020-0036



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Salzburg und Konstanz gewinnbringende nordalpine Vergleichsbeispiele für den mittelalterlichen Umgang mit antikem epigraphischem Erbe. Insbesondere sticht die gezielte Instrumentalisierung antiker Inschriften zur Legitimierung herrschaftlicher Ansprüche durch einen propagierten antiken Ursprung ins Auge. Nikolas Jaspert und Christian Witschel, S. 305–324, bieten zunächst als Zusammenfassung einen Rückblick auf die Inschriftenkulturen der Spätantike als Phase der Transformation antiker Inschriftlichkeit hin zum Frühmittelalter, um anschließend die praxeologisch-topologische Dimension der Beiträge hervorzuheben. Besonders hilfreich ist der Begriff der „politische[n] Inschriftenkultur“ laikaler urbaner Eliten, der bei der Frage nach einer spezifisch kommunalen Epigraphik für weitere Unterscheidungsmöglichkeiten sorgen kann. An das Ende ihres Resümeees stellen die beiden Autoren einen Ausblick auf sechs mögliche neue Forschungsfelder mittelalterlicher Epigraphik, die sich aus den Überlegungen des Sammelbd. ergeben. Gerade darin zeigt sich der große Mehrwert dieses Sammelbd., der neben spannenden Detailstudien als methodologischer Werkzeugkasten zu weiterführenden Untersuchungen zur kommunalen und auch allgemein-mittelalterlichen Epigraphik einlädt.

Julian Zimmermann

L'incastellamento: storia e archeologia. A 40 anni da „Les structures“ di Pierre Toubert, a cura di Andrea Augenti e Paola Galetti, Spoleto (Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo) 2018 (Miscellanea / CISAM 19), XIV, 538 pp., ill., ISBN 978-88-6809-175-0, € 60.

Il volume si ricollega a un omonimo Convegno tenuto il 14 e il 15 novembre 2013 a Bologna, ma aggiungendo i termini „storia e archeologia“ che rimarcano il duplice approccio alla tematica reso assai evidente da un ulteriore cambiamento: infatti, il libro non è propriamente l'edizione degli Atti del Convegno stesso e presenta un profilo più mosso rispetto alle due giornate bolognesi. Questa, parte da un'introduzione dei curatori e conclusa da Sandro Carocci, era articolata in tre sezioni, una storiografica, legata al rapporto incastellamento/fonti scritte e incastellamento/archeologia, una seconda intitolata „Temi di ricerca“ e una terza, „Un fenomeno globale“ che offriva considerazioni sull'incontro tra incastellamento e storiografie nazionali extra-Italia. Di tutto ciò il libro presenta l'introduzione dei curatori (pp. XI–XIV), una riflessione storiografica di Aldo A. Settia che prende le mosse dalle fonti scritte (pp. 3–16) e un'altra di Andrea Augenti, imperniata, invece su quelle archeologiche (pp. 17–35); poi una sezione sui temi di ricerca, su cui si tornerà oltre e tre relazioni rivolte ad altre aree europee (una quarta non è stata consegnata per le stampe del libro), oltre a un intervento sulla valorizzazione dei castelli di Danilo Mordini (pp. 499–510) e alle conclusioni di Sandro Carocci (pp. 511–538). A tutto ciò si aggiunge nel volume un'ampia parte sui „Quadri regionali“. Il risultato è, così, un articolato e diversificato dialogo con il *magnum opus* di Toubert con casi che vi fanno esplicito riferimento, come Juan Antonio Quirós e Igor Santos Salazar sull'incastellamento nel nord

della Spagna (pp. 211–232), altri più distanti ma pure dialettici con „Les structures“, come Giuseppe Albertoni nel suo contributo sulla *Burgenkunde* tedesca (pp. 197–209) oppure – e si rammenta così il terzo ed ultimo contributo alla sezione intitolata „Un fenomeno globale: l’incastellamento in Europa“ (pp. 195–256) – con Oliver Creighton che riflette su paesaggi rurali, insediamenti e fenomeno signorile nelle isole britanniche (pp. 233–256), derivando solo un implicito riferimento tematico dalla celeberrima opera dello storico francese. La sezione „Temi di ricerca“ racchiude diversi contributi, tutti presentati nel corso delle due giornate bolognesi ciascuno dei quali incrocia un’altra tematica storiografica, mostrando come il castello sia una chiave interpretativa fondamentale per la medievistica di ambito italiano, almeno per i secoli centrali: Gianfranco Pasquali affianca ai castelli il sistema curtense, Luigi Provero le signorie, Paola Galetti l’edilizia residenziale, Maria Elena Cortese le città, Fabio Saggioro i villaggi, Nicola Mancassola le chiese, Federico Cantini ed Enrico Cirelli i mercati e la dimensione economica e, infine, Federico Zoni l’archeologia delle architetture dei castelli. Arrivando, finalmente all’ampia sezione sui „Quadri regionali“ (pp. 257–495), questa arricchisce significativamente il libro rispetto al convegno, coprendo quasi interamente la penisola italiana con ben quindici contributi, di cui sette relativi all’Italia settentrionale, per la quale solo l’estremo nord-est rimane poco presente, due all’Italia centrale, con Lazio e Umbria – ma si può aggiungere che il contributo sulle città di Maria Elena Cortese, già ricordato, è puntualmente sorretto da casi relativi alla Toscana, oltre a proporre interessanti considerazioni su Roma e le aree limitrofe e ad altre realtà urbane; così che si potrebbe considerare assenti unicamente le odierne Marche – e sei sull’Italia meridionale, della quale solo le terre calabro-lucane rimangono in ombra. Dalle conclusioni di Sandro Carocci pare importante sottolineare, oltre alle attente osservazioni sull’intreccio tra castelli, signorie e crescita economica, almeno altre due considerazioni: la prima che, rispetto al 1973, anno di uscita dell’opera di Toubert, lo studio dell’incastellamento ha conosciuto „l’enorme cammino compiuto dalla ricerca archeologica“ (p. 515) e la seconda che mette in guardia circa la necessità di „evitare una lettura appiattente dell’incastellamento“ perché „oltre alla sua variata configurazione geografica, occorre riconoscere la sua articolazione in fasi“ (p. 533). Di questa pluralità di incastellamenti il volume è pienamente testimone.

Mario Marrocchi

Klaus Herbers/Viktoria Trenkle (Hg.), *Papstgeschichte im digitalen Zeitalter. Neue Zugangsweisen zu einer Kulturgeschichte Europas*, Köln-Weimar-Wien (Böhlau) 2018 (Beihefte zum Archiv für Kulturgeschichte 85), 211 S., Abb., ISBN 978-3-412-50959-0, € 35.

Kaum eine mittelalterliche Institution war in Anspruch und Wirklichkeit europäischer beziehungsweise globaler als das Papsttum. Von den Quellen, ihrer Überlieferung und Erschließung her betrachtet, ist dies bis heute eine Herausforderung für For-